



Cenacolo Gennaio 2023

Susanna, scegli da chi farti difendere

Carissimi,
abbiamo iniziato un nuovo anno che, come sempre, porta con sé aspettative e apprensioni. In questo mese affidiamo a San Giovanni Bosco i ragazzi e i giovani perché crescano nell'essere bravi cristiani e onesti cittadini. La figura biblica della giovane Susanna presentata nel libro di Daniele ci guidi nella riflessione e nella preghiera. Buon incontro!
don Alessandro

Iniziamo con il Segno di croce. Lasciamo almeno un minuto di silenzio per entrare nella preghiera.

INNO - Cielo nuovo è la tua Parola (Liberto-Di Simone) www.youtube.com/watch?v=gBNs3kebk84

Cielo nuovo è la tua Parola, nuova terra la tua carità!

Agnello immolato e vittorioso, Cristo Gesù, Signore che rinnovi l'universo!

Destati dal sonno che ti opprime, apri gli occhi sulla povertà,
Chiesa a cui lo Spirito ripete: "ti ho sposata nella fedeltà". **Rit.**

Voltati e guarda la mia voce, nessun uomo dice verità!

Vedi che germoglia proprio adesso questa luce nell'oscurità. **Rit.**

Apri gli orizzonti del tuo cuore al vangelo della carità;
sciolti sono i vincoli di morte: Io farò di te la mia città. **Rit.**

Qui potete trovare una presentazione della storia di Susanna www.youtube.com/watch?v=cKfPgYZunJw

Dal libro del profeta Daniele (Dn 13,45-62)

Mentre Susanna era condotta a morte, il Signore suscitò il santo spirito di un giovanetto, chiamato Daniele, il quale si mise a gridare: «Io sono innocente del sangue di lei!». Tutti si voltarono verso di lui dicendo: «Che cosa vuoi dire con queste tue parole?». Allora Daniele, stando in mezzo a loro, disse: «Siete così stolti, o figli d'Israele? Avete condannato a morte una figlia d'Israele senza indagare né appurare la verità! Tornate al tribunale, perché costoro hanno deposto il falso contro di lei». Il popolo tornò subito indietro e gli anziani dissero a Daniele: «Vieni, siediti in mezzo a noi e fatti da maestro, poiché Dio ti ha concesso le prerogative dell'anzianità». Daniele esclamò: «Separateli bene l'uno dall'altro e io li giudicherò». Separati che furono, Daniele disse al primo: «O uomo invecchiato nel male! Ecco, i tuoi peccati commessi in passato vengono alla luce, quando davi sentenze ingiuste, opprimendo gli innocenti e assolvendo i malvagi, mentre il Signore ha detto: Non ucciderai il giusto e l'innocente. Ora, dunque, se tu hai visto costei, di': sotto quale albero tu li hai visti stare insieme?». Rispose: «Sotto un lentisco». Disse Daniele: «In verità, la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Già l'angelo di Dio ha ricevuto da Dio la sentenza e ti squarcerà in due». Allontanato questi, fece venire l'altro e gli disse: «Stirpe di Canaan e non di Giuda, la bellezza ti ha sedotto, la passione ti ha pervertito il cuore! Così facevate con le donne d'Israele ed esse per paura si univano a voi. Ma una figlia di Giuda non ha potuto sopportare la vostra iniquità. Dimmi dunque, sotto quale albero li hai sorpresi insieme?». Rispose: «Sotto un leccio». Disse Daniele: «In verità anche la tua menzogna ti ricadrà sulla testa. Ecco, l'angelo di Dio ti aspetta con la spada in mano, per tagliarti in due e così farti morire». Allora tutta l'assemblea proruppe in grida di gioia e benedisse Dio, che salva coloro che sperano in lui. Poi, insorgendo contro i due anziani, ai quali Daniele aveva fatto confessare con la loro bocca di avere deposto il falso, fece loro subire la medesima pena che avevano tramato contro il prossimo e, applicando la legge di Mosé, li fece morire. In quel giorno fu salvato il sangue innocente. Parola di Dio. **Rendiamo grazie a Dio!**

Da "Il libro che ci legge. La Bibbia come mappa del tesoro" (Costanza Miriano)

È incredibile, quasi divertente, vedere le robe che Dio si inventa per aiutarti quando ti affidi sul serio. Chiaramente, affidarsi non è fare i tuoi programmi e aspettare che Dio li ratifichi, magari dandoti una mano. Affidarsi è provare a fare la sua volontà, non quello che sembra meglio a te, senza paura di rischiare qualcosa. Un sacco di gente immagina che Dio sia una roba di spiritualità, di sentimenti, che le sue indicazioni abbiano a che fare con le parolacce, le bugie, queste cosine qui. Certo, magari anche un'offerta ai poveri gli fa piacere, ma quando si tratta di soldi veri, del conto in banca, di roba seria, allora no, eh. Scusa Dio, ti stimo, per carità, ma su queste cose decido io col mio fiscalista o l'avvocato, tu che puoi saperne? È roba seria, ne va della mia sicurezza, del futuro dei miei figli.

Quando appunto il nostro conto era sempre in rosso, io e mio marito siamo stati truffati due volte. Una volta abbiamo dovuto pagare una cifra che non ci spettava: abbiamo provato a difenderci, ma avevamo commesso una leggerezza, un eccesso di fiducia, e così abbiamo preferito sborsare per tagliare corto, anche se per farlo siamo stati costretti a chiedere un prestito. La seconda volta, invece, una persona che ci doveva dei soldi non ce li ha dati. La questione era cristallina. Ora mi rendo conto che non era una roba da smuovere i bilanci mondiali, ma il nostro sì. Qualcosa tipo comprare una macchina usata.

In quei giorni sono andata a confessarmi, non tanto per i miei peccati, quanto per cercare conforto nella grande angoscia che mi opprimeva. Ma il confessore ha troncato la mia lamentela: mi ha detto di leggere la storia di Susanna, e poi di tornare da lui. Io in realtà volevo il nome di un avvocato eccelso - che possibilmente mi difendesse gratis - ma me ne sono tornata a casa a fare i compiti. La storia di Susanna è nel capitolo 13 del libro di Daniele scritto nel secondo secolo, quando Gerusalemme era occupata militarmente. La vicenda, però, è ambientata ai tempi dell'esilio in Babilonia, dopo la distruzione del tempio del 587 a.C. Praticamente un modo per parlare dell'oppressione del potere descrivendo quella di 400 anni prima. Tanto i meccanismi di dominio sono sempre gli stessi, e si può davvero resistere e ribellarsi solo se si decide di obbedire a qualcun altro, qualcuno che - al contrario - ci vuole liberi.

Susanna ha ben chiaro a chi obbedire. Un giorno decide di farsi un bagno. Non si accorge, però, che due vecchi sono rimasti a spiare, nascosti dietro un albero; a quel punto i due, scopertisi, si confidano l'inconfessabile. Quando la vedono spogliarsi, perdono il controllo e le chiedono di concedersi a loro. Nel caso in cui non lo faccia, non esiteranno a raccontare di averla vista con un altro uomo. Hanno già pronta la loro versione. Susanna scoppia a piangere: *“meglio per me cadere innocente nelle vostre mani che peccare davanti al Signore”*. Si mette a gridare, arrivano i servi e si raduna una piccola folla, così gli anziani cominciano subito a raccontare la loro storia. Il giorno dopo c'è una sorta di processo, il cui esito scontato è la condanna a morte di Susanna: alla parola di due stimati autorevolissimi giudici è difficile opporsi, e per una donna - per di più giovane e bella - è impossibile essere ascoltata! Allora interviene Daniele [come abbiamo letto sopra] e si scopre l'inganno.

Ma torniamo alla mia storia: mentre mi dilettao con questa cosa antica di leggere la Bibbia, quando invece avrei dovuto cercarmi un bravo avvocato, ho cominciato a chiedere i soldi che mi spettavano. Prima timidamente, poi in modo sempre più deciso. Niente. Muro di gomma, telefoni muti. Qualche giorno dopo, sono tornata da Padre Emidio tutta contenta: *“la Parola mi sta dicendo che avrò un processo, avrò un difensore furbo e forte come un profeta, giusto? Era questo che voleva dirmi Dio? Quindi posso partire con la causa, no?”*.

Ora, chi ha conosciuto questo santo frate sa che non si arrabbiava facilmente, ma quando succedeva le sue sfuriate erano davvero spaventose. Non ricordo gli impropri ma il senso era: *“un cristiano non fa causa per i soldi”*. Anzi, questa frase me la ricordo proprio precisa precisa. Ma come? Avevo talmente ragione da non trovare le parole per dirlo. Non esisteva un giudice nell'universo che non mi avrebbe dato ragione, neanche se fosse entrato in vigore il codice civile dell'età della pietra, quando potevi prendere a clavate quello che ti aveva calpestato la pelle di mammut. Fosse stato anche una mucca e un aratro, questi mi dovevano qualcosa. *“Ti sei soffermata sulla cosa sbagliata”* mi ha risposto Padre Emidio. Susanna accetta di essere mandata a morte dicendo solamente: *“Dio eterno, che conosci i segreti, che conosci le cose prima che accadano, tu lo sai che hanno depresso il falso contro di me. Io muoio innocente”*, e la Scrittura conclude: *“Il Signore ascoltò la sua voce”*. Tu non ti preoccupare, cerca di chiudere questa brutta storia e di lasciartela alle spalle.

Mi lascio alle spalle tutte le rate del mutuo? I soldi che sono dei miei figli? Che poi il cuore, quando comincia a pensare ai soldi, è terribile: entra in un tunnel di ragionamenti che si arrotolano su se stessi e si diventa monotematici. *“Non ti ho detto di rinunciare, ti ho detto di chiedere a Dio di salvarti. Di solito lui non è molto interessato ai soldi, ma vediamo cosa fa”* ha risposto il frate senza scomporsi. Ora, non voglio entrare nei dettagli perché è una faccenda che ho chiuso, ma posso dire che Dio ha provveduto. Non mi ha fatto avere quei soldi, ma ha permesso che ne guadagnassi altri. Non troppi, per carità, ma nemmeno troppo pochi; d'altra parte il libro dei Proverbi dice: *“Non darmi né povertà né ricchezza, ma fammi avere il mio pezzo di pane, perché una volta sazio, io non ti rinneghi e dica: chi è il Signore?”*.

Essere un po' precari ci ricorda che abbiamo sempre bisogno di chiedere qualcosa, che il Signore è davvero necessario, fondamentale alla nostra sopravvivenza. Non è una decorazione della torta: il Signore è la torta! D'altra parte precario e preghiera hanno la stessa radice, anche se ogni tanto me lo dimentico. Se io avessi fatto causa, starei ancora combattendo. Invece mi sono liberata di quella situazione, sono in pace con quelle persone, sono andata avanti e Dio ha provveduto a farmi arrivare quello che mi serviva. Certo, prima abbiamo dovuto crederci, abbiamo fatto un piccolo salto fidandoci della Parola di Dio - anziché alla nostra pancia, che accusava e gridava con tutte le forze: *“Ma io ho ragione!”*. Una volta che lo hai sperimentato, capisci che è un metodo. Il criterio è: *“Io affido la mia causa a Dio”*, che vuole dire anche nelle situazioni che ci fanno soffrire, distogliere lo sguardo dagli altri, dal male che ci causano, e metterlo su di noi. Stando attenti a non generare il male a nostra volta. San José Maria Escrivà diceva che a volte, davanti a certe situazioni, bisogna avere così tanto coraggio da scappare... Se affidi la tua causa a Dio, ti difende lui dai nemici. E ti difende da te, che a volte sai essere il tuo peggior nemico.

Riflessione (lasciare almeno 10 minuti di silenzio) e condivisione: Cosa mi ha colpito? Cosa devo lasciarmi alle spalle? In cosa affidarmi? Quali domande Dio ha già accolto? Di cosa liberarmi?

Decina del rosario: Padre nostro (insieme), 10 Ave Maria con intenzioni e Gloria al Padre.

Preghiamo alternandoci con il Salmo 54:

Dio, per il tuo nome, salvami, per la tua potenza rendimi giustizia.

Dio, ascolta la mia preghiera, porgi l'orecchio alle parole della mia bocca; poiché sono insorti contro di me gli arroganti e i prepotenti insidiano la mia vita, davanti a sé non pongono Dio.

Ecco, Dio è il mio aiuto, il Signore mi sostiene. Fà ricadere il male sui miei nemici, nella tua fedeltà disperdili.

Di tutto cuore ti offrirò un sacrificio, Signore, loderò il tuo nome perché è buono; da ogni angoscia mi hai liberato e il mio occhio ha sfidato i miei nemici.

Segno di croce che conclude la preghiera.